

## Counterlight. Mostra di Maya Zack a Roma

DI MAURIZIO G. DE BONIS (HTTP://WWW.CULTFRAME.COM/AUTHOR/MAURIZIO-G-DE-BONIS/)

 Segui @MaurizioDeBonis



(http://www.cultframe.com/wp-content/uploads/maya\_zack-counterlight-2.jpg)

© Maya Zack. Counterlight, 2016. Video, 23'30" (still frame).  
Courtesy Marie-Laure Fleisch Gallery, Rome

Ho potuto vedere nel giugno 2016 *Counterlight*, il più recente video della produzione artistica di Maya Zack, nell'ampio e articolato spazio del Tel Aviv Museum of Art. E l'ho fatto per due volte a distanza di pochi giorni, con la dovuta attenzione. Perché l'universo poetico di Maya Zack è degno, sempre e comunque, di un approfondimento, perché l'allestimento effettuato presso il Tel Aviv Museum lo meritava, perché ho avuto la netta percezione della crescita esponenziale di quest'artista, già di levatura internazionale, che mi adoperai (in qualità di collaboratore/co-curatore della sezione dedicata al cinema israeliano contemporaneo) affinché fosse presente con il suo film *Mother Economy* nell'ambito della 45. *Mostra Internazionale del Nuovo Cinema* di Pesaro del 2009 (allora diretta da Giovanni Spagnoletti).

Nel settembre 2016 *Counterlight* approda alla galleria *Marie-Laure Fleisch - Contemporary Art* di Roma. Ovviamente, gli spazi sono infinitamente più ristretti di quelli del Tel Aviv Museum of Art (in cui sono stati presentati anche dei disegni di Maya Zack e una grande installazione ambientale progettata dall'artista), ma l'impostazione (molto elegante ed essenziale) concepita dalla galleria romana ha ancora una volta esaltato il potenziale espressivo delle videoartista di Tel Aviv.

*Counterlight* fa parte di una significativa trilogia insieme al già citato *Mother Economy* (2007) e a *Black and White Rule* (2011) e mostra la forte attenzione che Maya Zack ha per argomenti di centrale importanza per la storia del XX secolo. Ancora una volta, l'artista dirige il suo sguardo verso le tragedie del Novecento, verso la Shoah e il concetto filosofico di memoria.

In questo caso, nucleo narrativo ed espressivo dell'opera è la figura del poeta ebreo-rumeno Paul Celan, il quale riuscì a sottrarsi alle deportazioni ma perse i genitori proprio ad opera dei nazisti. La sua vita si conclude, comunque, tragicamente: si suicidò, infatti, a Parigi nell'aprile del 1970.



(http://www.cultframe.com/wp-content/uploads/maya\_zack-counterlight-1.jpg)

© Maya Zack. Counterlight, 2016. Video, 23'30" (still frame). Courtesy Marie-Laure Fleisch Gallery, Rome

Protagonista dell'opera, come già avveniva in *Mother Economy*, è una figura femminile che situa la propria azione scenica all'interno di un'architettura visuale molto precisa. Lo spazio ove si svolge l'atto portato avanti dalla protagonista è una sorta di territorio (mentale) di indagine, un'approfondita e certosina investigazione nella storizzazione del dolore ma anche nell'intensa e drammatica idea di memoria che percorre l'intera durata dell'opera.

